

ITALIA

Filippo aggredito, la verità dalle telecamere

- La «volante» lo ferma per un controllo, lui è tranquillo, ma gli agenti gli sferrano un pugno e poi ricostruiscono una falsa storia
- Le riprese di un distributore chiariscono la verità. E adesso i poliziotti rischiano

LUIGI MANCONI
VALENTINA CALDERONE

La storia che raccontiamo è l'esempio più classico dell'esistenza, nel nostro paese, di un reato di cui si fa un uso troppo spesso arbitrario, che porta a molte condanne e da cui è sempre difficile difendersi: la resistenza a pubblico ufficiale. L'ennesima vicenda, ma è appunto solo una tra le tante, riguarda Filippo Narducci, trentenne di Cesena che il 9 aprile 2010 viene fermato da una pattuglia della polizia nei pressi di un bar. La differenza con altre vicende simili sta nel fatto che la scena è stata riprese dalle telecamere di sicurezza del distributore di fronte al locale. Questo elemento, pur se tra molte difficoltà, rappresenta un primo passo per tentare una ricostruzione oggettiva della vicenda.

PAROLE E FATTI

Le telecamere in questione forniscono immagini in contrasto con le dichiarazioni rese dai poliziotti denunciati da Narducci, che a loro volta hanno



Un fermo immagine del video che accusa i poliziotti e scagiona Narducci

MILANO

Scontri al corteo per «Dax»

Era il passaggio della manifestazione più temuto dalle forze dell'Ordine. E infatti puntuali sono scoppiati i tafferugli. A Milano, commissariato di via Tabacchi. Il corteo di centri sociali, No Tav e antagonisti composto da diverse migliaia di persone, si mormora Smila, partito poco prima da Piazza XXIV maggio, si è «agitato» all'incrocio con la via del commissariato nei pressi del quale 10 anni fa è stato picchiato e ucciso da un gruppo di destra Davide Cesare, detto Dax cui è dedicata la

manifestazione. Ad attenderli le forze dell'ordine schierate con i blindati. Il corteo scorre poi arriva la coda dove si trovano gli anarchici e un gruppo di manifestanti vestiti di nero e con il volto coperto. Pochi secondi e iniziano a volare bottiglie, sassi e fumogeni. Una pioggia fitta accompagnata da petardi e da scoppi. La polizia spara fumogeni. Per un attimo si teme il peggio, ma il fumo urticante in pochi attimi avvolge tutto e mette in fuga i contestatori scongiurando tafferugli più gravi.

denunciato l'uomo per - appunto - resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Le due versioni divergono fin dall'inizio. Le autovetture di Narducci e dei poliziotti sono ferme al semaforo in direzione opposta e gli agenti, nella relazione di servizio, dichiarano che l'uomo è ripartito di «gran fretta». In realtà dal filmato si vede l'auto di Narducci ripartire tranquillamente e rallentare poco dopo per svoltare nel piazzale del distributore, mentre l'auto della polizia esegue un'inversione a U e raggiunge prontamente Narducci. Da qui, ogni dichiarazione resa dagli agenti è volta ad accreditare un comportamento aggressivo dell'uomo nei loro confronti.

I poliziotti accusano Narducci di procedere in maniera svelta per guadagnare l'ingresso del bar e sfuggire al controllo e uno di loro dice di averlo bloccato a pochi metri dalla porta, circostanza in nessun modo confermata: le immagini mostrano chiaramente che proprio Narducci, con fare pacato e mani in tasca, si dirige di sua spontanea volontà verso gli agenti. A questo punto i poliziotti chiedono i documenti e nella loro ricostruzione gli sarebbe stato risposto - con tono «gravemente alterato e tendente all'alto» - «perché vi devo dare la patente se non guidavo io? Mi avete rotto i... quello che guidava ha scavalcato la rete ed è scappato verso il fiume». Detto questo Narducci, avrebbe come «un forsennato girato i tacchi» dando modo all'agente di credere che stesse cercando di «eludere il controllo di polizia». Si susseguono fasi concitate, sempre secondo i poliziotti, in cui Narducci «urla e ha un fare minaccioso», fino a che non va incontro a un agente e gli dà uno spintone, costringendo quest'ultimo a «indietreggiare cercando di scansare il giovane». Ma niente di tutto questo è

mai avvenuto. Filippo Narducci va verso la macchina, dopo che presumibilmente gli è stato chiesto di prendere la patente, e torna verso gli agenti consegnando il documento.

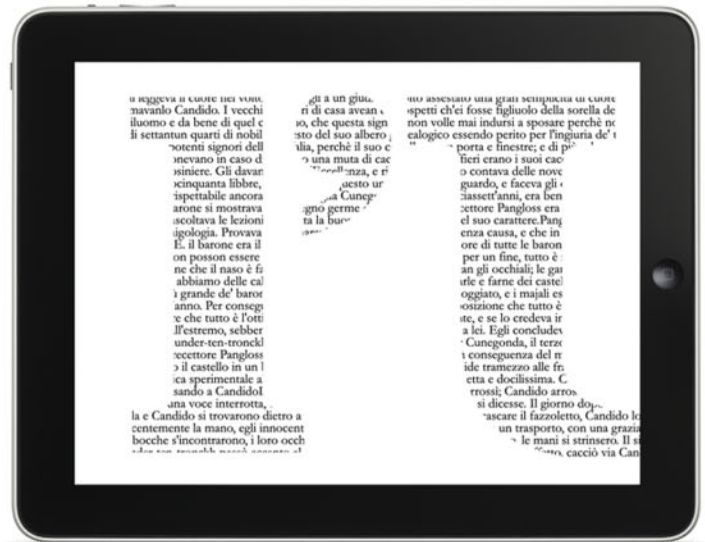
DENUNCE E CONTRODENUNCE

La scena si svolge nella più totale calma, tanto che Narducci tiene per tutto il tempo le mani in tasca, segno che di certo le sue parole e i suoi modi non erano né alterati né minacciosi. Accade invece il contrario: l'agente che accusa Narducci di averlo spintonato, è proprio quello che sferra un pugno in pieno volto all'uomo. Gli altri poliziotti si avvicinano e Narducci, nonostante il comportamento aggressivo degli agenti, non prova a scappare, ma solo a schermirsi fino a che non viene buttato a terra e ammanettato.

Dopo questi fatti Narducci denuncia i poliziotti e viene da loro contro denunciato. Il suo esposto viene archiviato e il gip decide di trasmettere gli atti al pm accusando Narducci di calunnia nei confronti dei tre agenti. La settimana scorsa la sentenza: Filippo Narducci è stato assolto da tutti i capi di accusa e il giudice ha rimandato gli atti in Procura per procedere contro gli agenti, che sono stati smentiti su tutto. Ma la storia, purtroppo, non è ancora conclusa: Narducci è accusato, insieme a un giornalista della redazione di Cesena del Resto del Carlino, di concorso in diffamazione. Questo perché il giornale, in un trafiletto di non più di 10 righe, ha scritto che Narducci è assistito dallo stesso avvocato della vicenda Aldrovandi, Fabio Anselmo. Evidentemente il solo richiamare una vittoria della giustizia, come nella vicenda Aldrovandi, in certi ambienti può fare paura.

Il video integrale è sul sito www.unita.it

L'Unità ebookstore



Oltre 35.000 ebook immediatamente disponibili per il download

Dai classici ai bestseller, tutti gli ebook disponibili in Italia.
In più, tanti libri **gratis** per provare subito a leggere in digitale!

› vai su

ebook.unita.it

In collaborazione con **Simplicissimus Book Farm**

